

Cecconello 1995/1997

Un treno che attraversa la campagna, una strada da percorrere, un uccello che si libra nel cielo, sono immagini ricorrenti della prima fase del cinema di Manuele Cecconello. Tutte rimandano al topos del viaggio, inteso come ricerca interiore, metafora di un itinerario esistenziale non facilmente decifrabile. Cecconello registra, ora razionalmente ora passionalmente, il lancinante smarrimento dell'uomo in un universo con il quale vorrebbe essere baudlerianamente in corrispondenza, ma che sente lontano e impenetrabile. Ci troviamo di fronte ad una estetica pessimista, angosciante, che tuttavia non esclude la speranza di un "varco" che per un istante ci illumini sulla verità: l'amore in *Cadere nel tempo*, il bianco degli interni di *Catrame*, i cromatismi del paesaggio in *Untitled-Land art 1*. Ricerca sofferta di una spiritualità autentica in continua tensione con un assoluto trascendente che si percepisce ma che non si rivela compiutamente.

In questo deserto dell'anima non resta che affidarci - sembra suggerire Cecconello - alla liturgia delle immagini, le uniche in grado di riportarci, seppur frammentariamente, alla purezza primigenia persa da tempo. Su di esse il regista compie un grande lavoro di scavo e di trasformazione: le immagini subiscono a poco a poco una metamorfosi diventando disegni, pitture, qualcosa di diverso da ciò che referenzialmente rappresentano. Una dichiarazione di poetica la sua: il reale non è riproducibile oggettivamente, si può intuire non fermare il momento, la realtà è un continuo, incessante divenire, del quale noi siamo semplici particelle.

Determinante è poi la musica che con l'espressione visiva crea un'unità artistica coerente, rigorosa e sinestetica. La scelta dei brani sonori non è mai né scontata né casuale, serve invece sempre a contrappuntare, a sottolineare, a precisare ciò che vediamo, costringendoci ad elaborarlo a livello coscienziale. Così come non possono non inquietarci le voci fuori campo di film già citati come *Cadere nel tempo* o *Catrame*, che nel loro disturbo psicologico obbligano a guardare dentro noi stessi.

Nel cinema di Cecconello nulla viene meno, tutto si tiene come avrebbe detto Saba, il particolare si fa generale. Un percorso artistico molto personale, difficile, rigoroso, di poesia e di conoscenza, estraneo alla banalità del quotidiano.

Orazio Paggi

Vercelli, 2004

Orazio Paggi è insegnante.